Num. 108

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . .	8	25	13
» Estero (franco ai confini)	[illegible]	26	14

TORINO, Giovedì 2 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

[OSSERVAZIONI M]ETEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Maggio	743,44	744,68	74[illegible]	+ 15,1	+ 20,3	+ 20,5	+ 10,5	+ 14,6	+ 14,3	+ 7,0	N.E.	N.N.E.	N.E.	Ser. con vap.	Nuvolette	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° MAGGIO 1861

Il N. 4792 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la legge 11 giugno 1860, colla quale venne approvato il trattato 24 marzo 1860 per la cessione della Savoia e del Circondario di Nizza alla Francia;

Vista la legge 8 luglio 1860, con cui il Governo del Re fu autorizzato a provvedere con Decreti Reali al riordinamento del pubblico servizio nelle parti di territorio, già appartenenti ai Circondari di Moriana e di Nizza rimaste allo Stato;

Visto il Nostro Decreto 14 luglio 1860, con cui venne stabilito che i territori già spettanti al Circondario di Moriana, i quali nella delimitazione della nuova frontiera verso la Francia rimasero allo Stato, faranno parte rispettivamente del Comune più vicino dei RR. Stati, ed apparterranno al Mandamento e Circondario di Susa;

Sulla proposta del Ministro dell' Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'altipiano del Montecenisio già appartenente al Comune di Lanslebourg, Circondario di Moriana, è aggregato al Comune di Ferrera, Circondario di Susa, Provincia di Torino.

Art. 2. I valloni della Guercia, di Castiglione, già appartenenti al Comune di Isola, non che la striscia di terreno a valle del villaggio (Isola) sulla sinistra ed adiacente alla Tinea, formeranno parte del Comune di Vinadio, Circondario e Provincia di Cuneo.

Art. 3. La parte bassa del vallone di Molleres, e la parte del versante orientale della Valle della Tinea, prima formanti parte del Comune di S. Salvatore; l'altra parte del vallone di Molleres, la quale, in un colle valli di Mille Fonti e Vegliastino, dipendeva prima dal Comune di Val di Blura; i valloni di Borreone e di Lollegies, già facienti parte del Comune di S. Martino-Lantosca, sono aggregati al Comune di Valdieri, di detto Circondario e Provincia.

Art. 4. Il vallone della Madonna di Finestre staccato dallo stesso Comune di S. Martino-Lantosca; l'alta valle di Gordolasca fino al suo confluente col vallone della Valletta separata dal Comune di Belvedere, sono annessi al Comune di Entraque del ripetuto Circondario e Provincia.

Art. 5. La striscia di terreno alla testa del vallone Carlavà all'ovest di Testa d'Alpe, già appartenente al Comune di Breglio, è aggregata al Comune di Rocchetta di Dolceacqua, Circondario di S. Remo, Provincia di Portomaurizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 18 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 23 aprile u. s., S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giovanni Battista Alessi di Canosio, maggiore nel 15 regg. di fanteria (ora in aspettativa).

S. M., con Decreto delli 23 p. p. aprile, degnavasi conferire al cav. Fedele Claretta, giudice emerito del tribunale di Torino, il titolo di Barone, trasmessibile ai suoi discendenti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 1° MAGGIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato Generale.

Il Ministro della Guerra, informato che parecchi uffiziali dell' esercito meridionale desiderosi di concorrere alla scuola per essi istituita in Ivrea a tenore dell'avviso inserto nella Gazzetta uffiziale del Regno del 1° corrente mese incontrano qualche ritardo per procacciarsi i documenti richiesti, ha determinato di prorogare sino al 10 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione alla Commissione di scrutinio delle domande e dei documenti indicati dal mentovato avviso, mentre provvede affinchè la scuola sia aperta addì 15 dello stesso mese di maggio.

Torino, 29 aprile 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni volontari nell'uffizio dell'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra, si invitano i giovani laureati in legge che aspirano ad essere ammessi in tale qualità presso l'ora detto generale ufficio, a rivolgere apposita domanda, od a rinnovarla per quelli che la avessero già innoltrata, al prefato sig. avvocato generale militare entro tutto il giorno 15 del mese di giugno prossimo.

Dette domande dovranno essere corredate degli opportuni documenti atti a comprovare che il ricorrente è fornito delle condizioni per tale nomina richieste dagli articoli 39 e 40 del Regolamento pel tribunale supremo di guerra, approvato con R. Decreto 2 maggio 1860, cioè:

1. Che il petente è regnicolo;
2. Che ottenne la laura in legge;
3. Che ha percorsi i prescritti anni di pratica;
4. Che ha subito l'esame di cui nei R. Decreti 17 ottobre 1834 e 13 novembre 1839.

Torino, 5 aprile 1861.

Il segr. gen. VIALARDI.

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

In conformità dell'art. 4 del R. Decreto 21 febbraio 1861, concernente il Riordinamento delle R. Scuole di Marina, gli esami d'ammissione saranno dati nella seconda quindicina di giugno p. v.

Essi verseranno sulle materie indicate dai nuovi programmi annessi al sopracitato Decreto.

Nell'intento poi di favorire quei giovani che stanno attualmente preparandosi per l'ammessione in alcuna delle R. Scuole, e non si trovassero pronti all'epoca sopraccennata, a motivo delle materie aggiunte, viene in via affatto eccezionale, disposto che nuovi esami di ammessione siano dati verso la fine di ottobre p.v., attenendosi sempre ai programmi nuovamente stabiliti.

Torino, 4 aprile 1861.

Il Ministro C. CAVOUR.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle Poste.

Nel giorno 21 maggio prossimo verranno aperti gli esami di concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione delle Poste.

Gli esami avranno luogo nella sede delle Direzioni compartimentali di Torino, Milano, Firenze, Genova, Bologna e Cagliari, e verseranno sulle seguenti materie:

Composizione in lingua italiana;
Traduzione in lingua francese;
Aritmetica fino alla regola del tre;
Geografia dell'Italia moderna;
Storia id.;
Calligrafia;

Gli esami di geografia, storia ed aritmetica saranno orali.

Le condizioni di ammessione all'esame sono le seguenti:

1. Essere regnicolo;
2. Avere l'età da 18 a 23 anni;
3. Essere dotato di robusta complessione, di ottima vista, e non avere alcun difetto fisico;
4. Poter giustificare i mezzi del proprio decente mantenimento durante il volontariato ed essere in grado di prestare entro il mese successivo al Decreto di nomina la cauzione di L. 600 in contanti od in cedole del Debito pubblico vincolate a favore dell'Erario.

Le domande di ammessione all'esame dovranno essere indirizzate non più tardi del 10 maggio alla Direzione postale del compartimento presso cui il candidato desidera presentarsi all'esame.

Torino, 6 aprile 1861.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s' invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 25 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 20 aprile 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi . .	L.	16,015,532 43
Id. id. nelle succurs.	»	4,420,476 62
Id. id. in via dall'estero	»	»
Portafoglio nelle sedi	»	28,164,679 58
Anticipazioni id.	»	11,623,841 29
Portafoglio nelle succurs.	»	7,823,163 95
Anticipazioni id.	»	2,869,875 96
Effetti all' incasso in conto corrente	»	359,383 19
Immobili	»	2,171,769 41
Fondi pubblici	»	14,768,950 35
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,750 »
Spese diverse	»	984,793 67
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	371,660 16
Totale	L.	100,223,351 06

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	47,602,407 20
Fondo di riserva	»	4,192,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . 1,984,350 04; Non disponibile . . 138,036 03		2,122,386 07
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	1,662,014 07
Id. (Id.) nelle succurs.	»	80,401 29
Id. (Non disp.)	»	633,584 49
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	563,115 19
Dividendi a pagarsi	»	44,632 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	349,419 07
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	792,961 88
Id. id. nelle succurs.	»	169,783 13
Benefizi comuni	»	23,710 96
Tesoro dello Stato conto prestito	»	1,723,837 08
Diversi (non dispon.)	»	242,597 56
Totale	L.	100,223,351 06

VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* del 29 aprile pubblica il seguente rendiconto della seduta straordinaria tenuta il 21 dello stesso mese dalla *Congregazione centrale lombardo-veneta*:

Esperite le votazioni nei comuni tutti del dominio, con le formalità e sulla base della sovrana patente 24 aprile 1815 e del regolamento amministrativo 4 aprile 1816, raccolti dai singoli collegi gli elaborati relativi alla propria provincia, la Congregazione centrale si radunava oggi straordinariamente. La nomina dei deputati al Consiglio dell'impero, che la sovrana patente 26 febbraio 1861 accorda in numero di venti alle provincie lombardo-venete, era l' argomento di cui doveva occuparsi secondo l'art. 7 della notificazione luogotenenziale 24 marzo, N. 1419.

Di 844 comuni che costituiscono presentemente il dominio, 431 votarono nei rispettivi consigli e convocati; 413 non si radunarono, e fra questi le città regie e i capoluoghi distrettuali (meno 14). Varii e disformi furono i pareri delle Congregazioni provinciali. Alcune composero le terne e proposero persone da nominarsi; altre o ne dissentirono, o non ne furono

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione*, vedi num. 52, 53, 56, 65, 71, 78, 83, 89, 90, 106 e 107)

XII.

Renzo e Pepino arrivarono correndo in casa il padre. Già s'era convenuto con unanime consenso ed universale entusiasmo che il domani si sarebbe cominciata la lotta, e i congiurati facevano solenne sacramento di vincere o morire.

S'erano distribuite fra i presenti le armi e le munizioni, s' erano poste in assetto quelle che si sarebbero date al popolo il domani: poche e insufficienti armi, di cui la potenza austriaca, forte di tanti cannoni e di tantissimi moschetti, avrebbe riso a vederle.

Quando Renzo e Pepino entrarono impetuosi colle sembianze turbate e il rifiato ansimante per la corsa, tutti avvertirono che venivano apportatori d' una grave novella e un alto silenzio si fece intorno a loro.

Appena il primogenito ebbe detto il pericolo che sovrastava, unico pensiero nei più fu quello di porsi in salvo senza dimora. Santorno con rampognanti parole e coll' esempio ottenne calma ed ordine nella dipertita. Perchè le raccolte armi non cadessero in mano del nemico, ciascuno ne tolse seco una parte: e quando finalmente lo sportello della bottega si richiuse sull'ultimo de' congiurati partitosi, allora l'armaiuolo pensò a sè ed alla sua famiglia.

Entrò co' figli nella stanza della Teresa, dove al capezzale della figliuola giacente sedeva a veglia la madre.

La ragazza, sfinita dalle soverchie emozioni, turbata da ansiose inquietudini sulla sorte del suo amante e de' suoi congiunti altresì, tutto quel giorno aveva passato poco diverso da chi fosse entrato in convalescenza dopo una fiera e pericolosa malattia.

Verso sera i genitori, inquieti sempre più dello stato di lei, la fecero coricarsi, e furono più lieti quando la videro meno agitata lasciarsi vincere da un sopore quasi di stanchezza.

Teresa era ancora così assopita, allorchè il padre e i fratelli le vennero improvviso in istanza e la fecero riscuotersi.

— Gegina: le disse l' armaiuolo accostandosele: conviene ti levi e venga con noi fuori di questa casa.

La ragazza sorse a sedere sul letto e guardò in faccia tutti i suoi parenti, mezzo spaventata.

— Che c' è? Che avvenne? O mio Dio! Che sta egli per succedere?

La Giulia non disse parola, ma collo sguardo fece al marito le medesime interrogazioni, e mostrò le paure medesime.

— Nulla, nulla: rispose Domenico con forzata leggerezza. La Polizia sta per venirci fare una visita e non bisogna che trovi nessuno nel covo. Ne andremo da tuo fratello, Giulia, a domandargli ospitalità per te e per Teresa. Quanto a me ed ai figliuoli non abbiamo bisogno di ricovero... Abbiamo da fare.... o a dir meglio abbiamo dove ripararsi altrove.

Renzo accennò voler parlare. Il padre gli si volse vivamente.

— Che vuoi tu dire? Avresti ragioni da opporre?

E il giovane abbassando la voce, così che il padre solo l'udisse:

— Mettetevi in salvo voi senza perder più tempo. Teresa gli è meglio non si muova.... E mio fratello ed io staremo qui a salvaguardia delle donne.

— Che di' tu? Proruppe il padre. Vuoi tu che tua madre e tua sorella cadano in mano degli austriaci?

— Le difenderemo! Esclamò il giovane con forza.

— Ragazzo! Voi due soli?...

L'armaiuolo non aveva tanto sovrattenuto la voce che le sue parole non giungessero alla moglie. Questa s'accostò al suo uomo e mettendogli una mano sul braccio, gli domandò con quell'accento che supplica insieme e pretende giusta risposta:

— Son dunque gravi le novelle? Dimmi tutto.

Santorno non esitò; si chinò all'orecchio di lei, e rispose:

— Domani, tutta Milano sarà insorta... Fra la nostra città e l'Austria oramai è guerra a morte.

Giulia rimase lì, colpita da quelle parole come da una tremenda minaccia di danni; ma non mandò un'esclamazione, nè altrimenti manifestò il suo spavento che col pallore onde si coprì subitamente il suo volto.

Domenico corse alla figliuola, ed abbracciandola affettuosamente:

— Coraggio, Gegina, le disse, non ispaventarti che non c'è il caso, ma sollecita a vestirti... ed obbedisci senza timori di sorta a tuo padre.

La ragazza tornò a fissare il genitore con quel suo sguardo tra attonito ed interrogativo.

— Perchè fuggire? Diss'ella tutto tremante. Aimè! Alcuna cosa di tremendo è avvenuta....

Gittò un grido, inorridita alla nuova idea che le si era affacciata di subito alla mente.

— Ah! voi l'avete ucciso!

A questo richiamo che risvocava alla sua memo-

in grado per difetto d' individui che accettassero l'onorevole mandato, o rimisero semplicemente gli atti. Premesso un sunto storico dei fatti, notate le irregolarità corse in alcune sedute illegalmente avvenute (per cui il numero effettivamente attendibile dei comuni votanti si riduce a 420), e analizzata la questione se si possa ravvisare in tale risultato di votazioni la vera volontà del paese a cui manca una legge elettorale speciale, da non ritenersi opportunamente supplita da quella del 1815 e del 1816, il referente concludeva *non poter* la Congregazione centrale rilasciar mandato ad alcuno *anco perchè* non c'era libertà di scelta e pel pochissimo numero d'individui accettanti, e per la deficienza assoluta di terne regolari.

Non tutti i deputati convennero nel voto quanto ai principii e ai motivi che lo guidavano a questa conclusione; tutti però si accordarono nel pronunciarsi con lui *non essere il caso* di procedere a nomine per difetto di accettazioni e di terne contemplate dall'art. 5 della notificazione.

Lo stesso giornale pubblica la notificazione seguente:

« Essendosi verificato il caso previsto all'ultimo capoverso dell'art. VII della sovrana patente 26 febbraio a. c., per cui l'inviamento al Consiglio dell'Impero dei deputati rappresentanti il regno Lombardo-Veneto non potè effettuarsi per mezzo delle Congregazioni provinciali e centrali, l'I.r. ministero di Stato, a ciò autorizzato da S. M. I. R. A., ha ordinato che, in base al citato articolo di legge, l'inviamento de'deputati al Consiglio dell'Impero proceda direttamente dalla già seguita votazione del maggior numero de'Consigli comunali.

« A questo fine il Consiglio della luogotenenza è incaricato di devenire in pubblica seduta all'esame e spoglio degli atti consigliari ed a rilasciare il certificato di elezione ai candidati delle singole provincie assistiti dalla maggioranza assoluta o relativa dei voti dei comuni.

« Tale pubblica seduta seguirà il 1 maggio p. v. alle ore 11 ant., e sono espressamente avvertiti i membri attuali delle Congregazioni provinciali e della Congregazione centrale del loro diritto d'intervenirvi.

« Venezia, 26 aprile 1861.

« *Il luogotenente di S. M. I. R. A. nel regno Lombardo-Veneto*, cav. Di Toggenburg. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 19 aprile all'*Indép. belge*:

Il governo ha preso testè una singolare determinazione a proposito dell'annessione della Repubblica Dominicana alla Spagna. Dico singolare perchè non è troppo conforme ai principii da lui emessi nelle discussioni sopra le cose d'Italia. Si rimette esso pure al suffragio universale e fra breve i Dominicani saranno chiamati a pronunziarsi solennemente per dichiarare di nuovo che vogliono far parte della monarchia spagnuola. Forse questa determinazione non è cosa seria e non fu presa che per guadagnar tempo e adoperare più tardi a seconda delle contingenze. Infrattanto sotto il pretesto di preservare i Dominicani da aggressioni degli Haitiani, vi si mandano ogni giorno dall'isola di Cuba truppe spagnuole.

V'ho detto già che suor Patrocinio erasi recata alcuni giorni fa all'Escuriale. Partita con corteo principesco, trovò al suo arrivo alla residenza reale il suo seguito notevolmente cresciuto. Carrozze della Corte s'erano unite al corteo e tra i viaggiatori trovavansi il cardinale Cirillo, arcivescovo di Toledo, e il sig. Onate, sottointendente dei palazzi. Uno splendido banchetto era stato apparecchiato per suor Patrocinio e per le religiose che doveva insediare all'Escuriale. Visitando, dopo il banchetto, gli appartamenti destinati a quelle religiose, il cardinale notò che le persiane delle finestre erano poco spesse.

ALEMAGNA

Gotha, 20 *aprile*. Ecco, giusta il Giornale di Gotha, la dichiarazione fatta dal ministro di Stato relativamente a questa mozione: « Il governo ducale è invitato a sottomettere alla Dietà comune dei due ducati, oppure al suo comitato, i conti regolati dalla Dieta germanica. » Il ministro sig. De Seebach si è espresso in questi termini:

« Il ministro di Stato non potrebbe dire in modo positivo pel momento, se e sino a qual punto il ministro di Stato può determinare la Dieta a dar pubblicazione a quei conti, o, ciò che torna lo stesso, assoggettarli all'esame della rappresentanza degli Stati isolati, atteso che quei conti, nelle loro parti essenziali, concernono le costruzioni e l'armamento delle *fortezze federali*, e tratterebbesi di sapere prima di tutto se non sia cosa inconveniente il mettere il pubblico al corrente delle misure che si riferiscono ai mezzi ordinarii di difesa nazionale.

Aggiungerò di più, per meglio spiegarmi: se la mozione del deputato sig. Ritz non ha in vista che un semplice esame dei conti della Dieta, i motivi di quella mozione vanno più in là, e chieggono che quei conti siano esaminati dalle Diete degli Stati tedeschi isolati, vale a dire che essi rivendicano per questi ultimi il diritto e l'obbligo di sindacare l'amministrazione della fortuna federale.

Mi compiaccio di riconoscere che l'interesse che si prende nuovamente agl' interessi generali della nazione è un sintomo di cui si può andar superbi; e spero che questo contribuirà a procurarle finalmente la posizione ch'essa è in diritto d'occupare e di cui è degna. Ma si è precisamente per questo che bisogna distinguere, in economia politica, ciò che riguarda l'insieme della Confederazione e ciò che concerne gli Stati isolati. Ora l'amministrazione della fortuna federale non potrebbe essere assoggettata al sindacato della rappresentanza dei diversi Stati. Io non pretendo dire tuttavia che il ministero di Stato ducale sia assolutamente irresponsabile della parte ch'ei prende all'amministrazione di questa fortuna; sono disposto ad ammettere per lo contrario che la Dieta comune ha il diritto di prendere in considerazione il modo di procedere del governo di S. A. in materie federali, giusta i consigli che essa dà a questo proposito a S. A. e di agire conformemente al risultato che ne risulta e al diritto federale fondamentale. Questo diritto della Dieta è certamente una garanzia sufficiente per tutti i diritti costituzionali del paese, i quali mancherebbero, senza questo diritto, del resto impugnato altrove di qualsiasi garanzia positiva. Se dunque la Dieta comune fosse di avviso che in un dato caso il governo ducale, pel suo voto sulle spese relative ad uno scopo federale, ha violato le proprie obbligazioni verso il paese, il governo non esiterà a dargli tutti gli schiarimenti desiderabili e necessarii.

AUSTRIA

Dei 343 membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'impero, contemplati dalla patente sovrana, vennero sinora eletti 199, ripartiti sulle diverse provincie come segue: Austria inferiore 18, Austria superiore 10, Stiria 13, Voralberg 2, Moravia 22, Boemia 54, Slesia 6, Salisburgo 3, Carintia 5, Carniola 6, Gorizia-Gradisca 2, Trieste 2, Gallizia 38, Dalmazia 5, Buccovina 5, Tirolo 8 (di 10). Mancano circa 144 deputati, delle seguenti provincie: Ungheria 83, Transilvania 26, Veneto 20, Croazia-Slavonia 9, Tirolo (italiano) 2, Istria 2 (*Osser. triestino*).

RUSSIA

La nota seguente può essere considerata come la risposta del governo russo all'articolo del *Moniteur Universel* riguardo gli avvenimenti di Varsavia:

« Gli ultimi eventi di Varsavia sono l'oggetto dei commenti dei giornali esteri. Gli uni biasimano l'impiego della forza contro assembramenti composti di individui disarmati. Gli altri cercano di accreditare l'opinione che in seguito a questi avvenimenti l'intenzione del governo imperiale sarebbe di ritirare le istituzioni largite al regno di Polonia.

Quanto alla prima di queste asserzioni, l'opinione pubblica dovrebb'essere sufficientemente informata sui fatti avvenuti a Varsavia. Si è veduto, gli è vero, cominciare non poche manifestazioni sotto il pretesto di cerimonie religiose, assembramenti formarsi con croci e bandiere alla testa, una folla inginocchiata dinanzi a questi simboli, recitando preghiere o cantando salmi; ma quelle dimostrazioni, incominciate sotto questi auspicii, hanno finito invariabilmente con provocazioni e insulti alla truppa, con attacchi a colpi di pietre e di bastoni, finalmente tentando di alzar barricate.

Lasciamo alla coscienza pubblica la cura di valutare quest' abuso fatto delle apparenze della religione per servir di maschera alla rivolta. A' nostri occhi esso costituisce una profanazione. Dovere dell'autorità era quello di reprimere questi tentativi. Essa vi procedette colla maggior possibile moderazione. Ma non havvi governo regolare che possa tollerare l'anarchia persistente e sistematica della pubblica via.

Quanto alla seconda asserzione, noi richiameremo alla memoria che la penosa impressione prodotta dai primi avvenimenti di Varsavia non ha punto sospeso il corso della benevolenza sovrana verso il regno di Polonia.

Il governo imperiale veglierà a che le istituzioni accordate siano coscienziosamente eseguite, e ch'esse rimangano una verità. Qualsiasi progresso regolare compito in questa via sarà incoraggiato e secondato con sollecitudine. Ma nel tempo stesso qualsiasi disordine materiale, di qualsiasi pretesto ei si copra o sotto qualsiasi forma si produca, sarà represso con una fermezza inflessibile. Se le intenzioni benevole del sovrano si trovano paralizzate, la responsabilità non ricadrebbe che su coloro i quali avrebbero reso la loro effettuazione impossibile facendo intervenire la violenza allorquando il governo imperiale fa appello alla conciliazione, alla saggezza e ai gravi interessi del paese. (*Journal de Saint-Pétersbourg*).

La *Gazzetta Ufficiale del Regno di Polonia* contiene quanto segue:

In nome di S. M. Alessandro II, autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, ecc.;

Il Consiglio d' amministrazione, considerando che i numerosi assembramenti che si rinnovellano turbano la tranquillità pubblica ed impediscono il libero svolgimento delle istituzioni benignamente concesse al regno;

Coll'autorizzazione di S. M. I. e R. decreta:

Art. 1. Sono proibiti gli assembramenti di qualunque specie (e qualunque riunione non autorizzata dal governo nelle vie e strade pubbliche.

Art. 2. In caso di assembramento o riunione qualunque non permessa nelle vie o strade pubbliche, il presidente, il borgomastro, il sindaco del Comune o loro sostituiti, l'ufficiale di polizia od altro impiegato si recherà sul luogo dell'assembramento.

Il suono del tamburo annunzierà l'arrivo dell'ufficiale.

L'uffiziale intimerà alla folla di sciogliersi.

Se l'intimazione rimane senza effetto la ripeterà ancora due volte; prima di ogni intimazione farà battere il tamburo.

Se la folla non si scioglie dopo l'ultima intimazione si farà uso della forza armata.

Si potrà impiegare, dopo la prima o la seconda intimazione, la forza armata se l'intimazione seguente divenisse impossibile.

Art. 3. Qualunque individuo che non siasi ritirato, nonostante l'intimazione, verrà incontanente arrestato e condotto in una fortezza del regno, per essere tradotto nanti un tribunale competente.

Art. 4. Chi non si sarà ritirato dopo la prima intimazione sarà condannato alla detenzione da 8 a 20 giorni; chi non si sarà ritirato dopo il secondo rullo del tamburo sarà condannato alla reclusione da 3 a 6 mesi in una casa di forza; chi non si sarà ritirato dopo il terzo rullo sarà condannato alla stessa reclusione per un termine da 6 mesi a 2 anni.

Chi avrà opposto resistenza alla forza armata sarà condannato alla detenzione da 4 a 5 anni in una fortezza del regno.

Art. 5. Chi avrà eccitato, in qualsivoglia modo, alla disubbidienza od alla resistenza sarà condannato ad una pena doppia di quella in cui saranno incorsi gl'individui trascinati da lui.

Art. 6. Ogni eccitamento ad una riunione proibita dall' art. 1, in qualunque modo sia esso stato fatto, verbalmente, colla distribuzione od esposizione di scritti o stampati, importerà pei colpevoli la reclusione da 6 mesi a 2 anni in una casa di forza.

L'autore di un affisso od annunzio di questo genere, litografato o stampato, soggiacerà alla stessa pena.

I merciaiuoli ambulanti o espositori di simili annunzi soggiaceranno alla detenzione da 8 a 20 giorni.

Art. 7. Se durante l'assembramento si commettessero altri reati saranno giudicati separatamente giusta le leggi.

Art. 8. Se assembramenti o disordini si rinnovassero spesso in qualche sito, coloro che li avranno eccitati saranno arrestati e rinchiusi in una fortezza del regno, per essere giudicati giusta le leggi.

Art. 9. I direttori generali dell'interno e della giustizia sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà inserito nel bollettino delle leggi.

AFRICA

Una lettera da Trieste del 13 aprile, diretta alla *Gazzetta del Danubio* dà i particolari seguenti sulla riuscita di una lotta nata nell'Abissinia tra due pretendenti alla sovranità di quel paese, il capo Negussiè e il re Teodoro.

« Giunsero qui da Massowa, porto principale dell'Abissinia sul Mar Rosso, notizie del fine di gennaio. Dopo la morte del re Ubie e l'allontanamento del dottore Schimper, del Wurtemberg, che era giunto al governo della provincia di Tigrè, il paese, che era giunto a un certo grado di civiltà, in seguito alle sue divisioni intestine e le sue lotte continue, ricadde nel primiero suo stato. Il partito di Negussiè, sotto la condotta di Garrett, è opposto al re Teodoro. Nella seconda metà dello scorso ottobre s'incontrarono presso Lasta i due grandi eserciti. Il re Teodoro comandava in persona e aveva con lui l' ingegnere inglese Bell. Il nemico era comandato da Garrett, uccisore del console inglese Plowden. Per vendicare l'assassino del suo amico, il Bell ingaggiò un combattimento singolare col Garrett e lo ammazzò; ma poco stante cadde vittima della perfidia dei fratelli del Garrett, che tirarono a tradimento su lui.

L'imperatore trasse premurosamente e uccise colle proprie mani i fratelli Garrett. Nel combattimento ebbe due palle nel mantello, ma non fu ferito. In seguito a questa battaglia, l'intera oste nemica fu fatta prigione e 1750 uomini, che parvero implicati nell'assassinio del Plowden, furono posti a morte. L' imperatore quindi parve ritirarsi, ma nei primi giorni di quest'anno apparve improvvisamente presso Axum, dopo essersi impadronito delle spie di Negussiè. Inviò allora messi a ciascuno dei capi nemici per indurli a ritirarsi nella chiesa santa di Axum, se non volevano essere sterminati. Essi si arresero all'invito, mentrechè i soldati si davano alla fuga, abbandonando Negussiè e suo fratello. Il primo fu allora fatto prigione, e condotto al cospetto dell' imperatore. Questi, giusta l'usanza del paese, per delitto di alto tradimento, gli fece troncare la mano destra e il piede destro. Negussiè morì il terzo giorno in seguito a tale mutilazione. Per la morte di Negussiè l'imperatore Teodoro è ora signore di tutta l'Abissinia. Temesi tuttavia che alla sua partenza dalla provincia di Tigrè non iscoppii una nuova rivolta.

AMERICA

Washington, 14 *aprile*. Il sig. Lincoln ha ricevuto dai signori Prestor, Stuart e Randolph, commissarii della Convenzione della Virginia, comunicazione della risoluzione seguente:

« Atteso che nell'opinione della Convenzione l' incertezza che regna nello spirito pubblico quanto alla politica che il potere esecutivo si propone di adottare riguardo gli Stati separati è pregiudicievole estremamente agl' interessi commerciali e industriali del paese, che questa incertezza tende a mantenere viva una agitazione che non è punto favorevole all'assestamento delle difficoltà attuali, e che minaccia di turbare la pace pubblica, è deciso che un comitato di tre delegati si recherà presso il presidente degli Stati Uniti per assoggettargli la presente risoluzione e per pregarlo di comunicare alla Convenzione le sue intenzioni intorno alla politica che il potere esecutivo si propone di adottare riguardo agli Stati confederati. »

Il presidente ha risposto:

« Avendo al cominciamento di mia carriera fatto conoscere nei termini più chiari che mi era possibile, la politica ch' io pretendeva seguire, gli è con rammarico e mortificazione che io scopro al presente regnare nel pubblico una increscevole incertezza riguardo quella politica, e alla linea di condotta che mi propongo di seguire. Non riconoscendo finora motivo alcuno per seguirne un'altra, io mi atterrò a quella già indicata nel mio discorso d'inaugurazione.

« Io vi raccomando l' esame coscienzioso di quel documento che è l'espressione delle mie intenzioni. Come ho detto allora, io lo ripeto al presente: « il potere di cui sono investito sarà impiegato a tenere, ad occupare e a possedere le proprietà e i posti appartenenti al governo, e a riscuotere le imposte e le rendite. A parte ciò che sarà necessario per quest' oggetto, non avrà luogo nè invasione nè impiego della forza ». Colle espressioni « proprietà appartenenti al governo » ho fatto principalmente allusione ai posti militari che si trovavano in potere del governo allorchè mi fu rimesso. Ma se, come sembra al presente, ha avuto luogo un attacco senza provocazione di sorta contro il forte Sumter nello scopo di cacciarne le autorità degli Stati-Uniti, io mi crederò libero di rimettermi in possesso, se lo posso, di quei posti ch' erano stati presi prima che il governo fosse rimesso nelle mie mani, e in ogni

---

ria l'austriaco seduttore di sua figlia, la fronte dell'armaiuolo s'annuvolò, ed egli fece ad allontanarsi da lei; ma la Gegina lo trattenne con forza a'panni, ed instando:

— L'avete ucciso? Ridomandò affannata. Oh ditemelo subito... gli è il meglio... ditemelo per amor di Dio!

— No: rispose il padre: no, te lo giuro. Ma se hai cara ancora la mia vita, non perder tempo più oltre ed acconciati a venire con noi.

Teresa non disse più verbo, ma di presente si gettò giù dal letto, e con fretta febbrile si pose a vestirsi, aiutatavi dalla madre.

Pochi minuti dopo tutta la famiglia abbandonava quella casa, quando nella quiete della notte già si udiva in lontananza la pesta di più cavalli che venivano a quella volta.

Mentre i dragoni austriaci giungevano e si fermavano innanzi al fondaco dell'armaiuolo, e gli agenti della polizia picchiavano alla porta, e atteso invano per alcun tempo, rompevano poi le serrature e invadevano l'abitazione, la quale con minuta diligenza si davano a perquisire da capo a fondo, i fuggitivi si riducevano in salvo nella casa del fratello della Giulia.

Ora questi la pensava ben diverso da suo cognato l'armaiuolo. Vecchio celibe, amante del buon vino e d'una miglior cucina, ritiratosi dal commercio con abbastanza vistose fortune, altro non amava che vivere tranquillo senza sopraccapi di politica o d'altro, da vero egoista ch'egli era, comandassero in Milano i Tedeschi o chi si volesse, anche i Turchi, se lui lasciassero in santa pace nella sua ghiottoneria. Ei non sapeva affatto capire come suo cognato si volesse scaldare cotanto il fegato per cose che a lui parevano da nulla; e soleva dirgliene alcune volte:

— E che ne fa a te, i soldati che girano per le strade, che fanno la guardia e ti difendono dai ladri, abbiano montura bianca, o azzurra o verde? parlino così piuttosto che così? Tanto e tanto, credi a me, pagare converrà sempre pagare; e se si ricalcitra, non avremo altro vantaggio che di avere anche le busse per soprappiù.

Ed a codeste od altre simili parlate il buon armaiuolo soleva andare in una maledetta collera, sì che liti tremende erano nate fra di loro, per non rinnovar le quali, di comune tacito accordo, n'erano venuti a non lasciar mai più il discorso fra di loro volgere a cose di politica.

Ora Santorno aveva pensato in quell' occasione nissun altro ricovero aver da tornar più conveniente alle sue donne che la casa del fratello e dello zio, il quale era certo in buon odore presso la polizia austriaca.

Giuseppe Bistagni, svegliato a quell'ora notturna, saltò giù dal letto borbottando, e gettatosi addosso una sua vestaccia, corse tutto sonnacchioso ad aprire.

— Che è? che cosa è capitato mai? chiese egli strabiliando al vedere la sorella, il cognato e la loro famiglia.

— Son venuto a riparare a casa tua mia moglie e mia figlia: rispose l'armaiuolo entrando senz'altro.

Bistagni scosse il capo e fece una smorfia.

— Che sì che ci scommetto ne hai fatta qualcheduna delle tue e la polizia ti sta dietro per agguantarti.

— Bravo! Hai indovinato alla bella prima.

Giuseppe si diede un pugno sulla fronte.

— Eh! se lo sapevo... Me l'aspettavo da un momento all'altro. Quante volte non te l'ho io detto?... Domenico, Domenico, bada ai fatti tuoi e lascia correr l'acqua dove ha da correre... Fiato sprecato!...

— Sì, mio caro; e anche quello che consumi a dire adesso codesto tu lo sprechi... Ora è fatta; e siamo allo stringer dei conti... Il tempo d'ogni sermone è passato.

Bistagni fece una faccia spaventata da parer Meneghino che ha paura degli spettri.

— Oh sta a vedere che ci siamo a di nuove e maggiori pazzie... Santorno, per carità, vuoi tu fare giudizio una volta?... E che, ti lascii tirare da una razzamaglia di spaccamontagne — senti quel che ti dico! — che al buono la daranno a gambe piantandoti lì nella ragna?... Pensa che sei padre e...

Ma Domenico gli ruppe lì le parole in bocca.

— T' ho detto che non volevo sermoni. Ti son venuto a domandare ospitalità per tua sorella e tua nipote. Accordala, se vuoi; e ci renderai un gran servizio; se non te ne piace, diccelo aperto ed andremo a cercar asilo altrove.

— Eh là, là, non dico più niente... Che benedett'uomo sei che non ti si può parlare colla voce della ragione mai!... Andarne altrove! Sarebbe bella questa! Oh per chi mi si piglierebbe?

E sempre borbottando fra i denti, introdusse i congiunti, e si diede attorno a preparare quanto meglio potesse il suo alloggio per loro stanza. Domenico allora tolse commiato.

— Ed ora, diss'egli, noi andiamo alle nostre faccende.

Bistagni lo trattenne, dicendogli bruscamente:

— Che faccende! che faccende!... Vuoi dire andiamo a farci ammazzare, o, se la va bene, mandare laggiù a casa del diavolo, al carcere duro... Bel gusto!... Ti dico io, Domenico, che se hai pure un gran di sale nella zucca, te ne starai qui chiotto colla tua famiglia, e lascierai strepitare i matti... Gli è che tu sei il più matto di tutti.

— Come vuoi, rispose Domenico ridendo, ti raccomando queste poverette.... e quando ci rivedremo — oh! lo spero — ci saranno molte cose di cambiate in Milano.

— Sì, e molte teste fracassate: soggiunse Giuseppe; quindi voltosi alla sorella, la quale, tutta sottosopra dell' animo, non sapeva nè che dirsi nè che farsi:

— E tu Giulia; le disse con accento di collera, stai lì interita colle mani in mano che sembri un pezzo di legno, e lasci marito e figliuoli andarsi a far bucar la pelle, a rovinare di sicuro, come se non fosse il fatto tuo?...

Giulia si levò in sussulto e si torse le mani con atto di disperazione.

caso crederò poter fare quanto è in me per respingere la forza colla forza. Se è vero, come si dice, che il forte Sumter fu attaccato, forse io farò sospendere il servizio delle poste negli Stati che si dichiarano separati dagli Stati Uniti, potendo un atto di guerra effettivo contro il governo giustificare ed esigere una misura di tal fatta. Non m'occorre il dire che io considero le autorità e i posti militari situati negli Stati separati come appartenenti ancora al governo degli Stati Uniti, appunto come gli appartenevano prima della pretesa separazione. Checchè io faccia, non tenterò di esigere le tasse e le imposte coll'invasione armata di alcuna parte del paese. Non intendo però dir con questo che non sbarcherò sopra un punto della costa truppe per soccorrere un forte sulle frontiere. Ho citato uno squarcio del mio discorso d'inaugurazione: questo non vuol dire che io respinga le altre parti del mio discorso; per lo contrario, ne mantengo la totalità, eccetto in ciò che concerne il servizio delle poste, se vuolsi considerare questo punto come una modificazione. » (*Globe*)

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del cav. prof. Demaria.*

Nella tornata del 12 aprile il socio Marchiandi fece favorevole relazione intorno ad un opuscolo del dott. Carlo Esterle, professore d'ostetricia e chirurgo capo dello Spedale Maggiore di Novara, intitolato: *La struttura e le funzioni del corpo umano compendiosamente esposte ad uso delle allieve d'ostetricia.*

Commendò il relatore il proposito dell'autore di fornire un'istruzione maggiore e più razionale alle levatrici, come che sia questo lo spediente più efficace per antivenire l'abuso molte volte funesto che esse commettono, prestando alle donne ed ai bambini cure mediche ordinariamente inspirate da un rozzo empirismo, da abiti tradizionali o da pregiudizi. Importa che esse conoscano le cause dei fatti e le ragioni dei precetti insegnati, perciocchè l'inscienza genera presunzione e temerità nell'operare.

Il pregio del lavoro del prof. Esterle non ista in profonde o peregrine nozioni scientifiche, od in proposte di nuove pratiche applicazioni, sibbene nell'aver ridotto a comune intelligenza le più volgari cognizioni anatomiche e fisiologiche del corpo umano, mediante un semplice linguaggio, una chiara esposizione ed un acconcio metodo didattico.

Con ottimo consiglio il sullodato professore informò il suo insegnamento ai principii didattici di metodica che vediamo ai giorni nostri mirabilmente profittevoli nelle scuole magistrali. Si mostrò egli fornito di quel senso squisito della misura e della convenienza che i Latini inculcavano col *ne quid nimis*, come supremo canone della didattica.

Per tale metodo analitico, dialettico e graduato, dalle cose sensibili ed oggettive si ascende alle cognizioni soggettive od astratte, che richiedono riflessione, giudizio e raziocinio.

Il socio corrispondente professore Grimelli, intervenuto alla presente seduta, rispose ad alcuni appunti fattigli dal prof. cav. Abbene in una precedente tornata, rispetto ad una sua comunicazione *Sull'infezione morbosa e sulla disinfezione salutare dell'aria.*

Distinse il prof. Grimelli la fermentazione putrida dei materiali organici che sogliono contaminare le abitazioni degli uomini e degli animali, dalla fermentazione miasmatica di consimili materiali sollevati nell'ambiente in molecole od atomi fermentiscibili e fermentativi alla loro maniera. La prima è propria dei materiali organici mancanti di vita restando caratterizzata dai noti prodotti fetidi nocivi a foggia mefitica o tossica, mentre la fermentazione miasmatica promana piuttosto dai corpi viventi, e su questi esercita l'azione sua, traendoli di leggieri a stato morboso più o meno dissolutivo con facile produzione contagiosa. La prima riesce co'suoi prodotti fetidi nociva, mefitica, tossica alle varie specie d'animali; la seconda addiviene coi suoi prodotti miasmatici contagiosi morbifica solamente per gl'individui d'una stessa specie; la prima può essere prevenuta o corretta dalla calce clorata sparsa sui materiali putrescibili; la seconda viene piuttosto prevenuta e corretta dal gaz acido solforoso diffuso nell'aria contaminata.

Il Segr. Gen. D. P. MARCHIANDI.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 22 al 28 aprile 1861.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Grano	8940	»	22 20	21 »	23 10
Segala	4578	»	12 40	13 20	12 80
Orzo	1940	»	12 83	13 20	12 77
Avena	3490	»	10 30	11 40	10 83
Riso	6780	»	24 80	26 40	25 60
Meliga	9875	»	13 »	14 »	13 50
VINO *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	1960	»	52 »	70 »	61 »
2.a Id.		»	36 »	50 »	43 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1650	2 20	2 35	2 27
2.a Id.			1 90	2 10	2 »
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 10950	»	»	» 75	1 75	1 25
Capponi » 530	»	»	2 25	2 75	2 50
Oche » 24	»	»	3 50	3 75	3 62
Anitre » 2150	»	»	1 25	2 75	2 »
Galli d'India 3630	»	»	3 50	4 25	3 87
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	50	3 40	3 80	3 60
Anguilla e Tinca	»	130	1 60	1 90	1 75
Lampredo	»	2	2 83	3 »	2 92
Barbo e Luccio	(3) »	55	1 35	1 60	1 47
Pesci minuti	»	100	» 60	» 75	» 67
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	1200	1 10	1 30	1 20
Rape	»	»	» »	» »	» »
Cavoli	»	300	2 »	2 20	2 10
FRUTTA *per miria*					
Castagne biscotte	»	100	3 50	4 50	4 »
Id. bianche	»	206	3 50	3 75	3 62
Pere	»	»	» »	» »	» »
Mele	»	800	1 50	3 50	2 50
Uva	»	20	7 50	10 50	9 »
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 45	» 50	» 47
Noce e Faggio	»	10928	» 40	» 44	» 42
Ontano e Pioppo			» 37	» 40	» 38
CARBONE *per miria*					
1.a qualità			1 15	1 25	1 20
2.a id.	»	2740	» 75	» 80	» 77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	7000	» 70	» 80	» 75
Paglia	»	6000	» 50	» 55	» 52
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 52
Fino			» 40	» 45	» 42
Casalingo			» 30	» 35	» 32
CARNE *per cadun chilo (3)*					
Sanato			1 20	1 50	1 35
Vitello			1 05	1 20	1 12
Bue			1 »	1 10	1 05
Moggia			» 70	» 80	» 75
Soriana			» 50	» 60	» 55
Montone			» 80	1 »	» 90
Agnello			» 75	» 95	» 85

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Ai macelli municipali si vende L. 1 08 al chilo.

PUBBLICAZIONI. — Il dott. Pietro Castiglioni, già deputato al Parlamento, pubblicò testè un opuscolo *Sull'ordinamento del servizio sanitario comunale nel Regno d'Italia*, il quale interessa del paro gli amministratori ed i cultori dell'arte salutare. Senza entrare nella spinosa questione trattata dall'autore, sopra la quale molti argomenti si possono addurre in un senso e nell'altro, crediamo poter asserire che a dilucidarla non poco gioverà l'anzidetto opuscolo, frutto di lunghi studii, non iscompagnati dalla pratica.

— Il dott. Giambattista Garibaldi ha pubblicato coi torchi dell'Unione tipografica-editrice un libro per uso degli esordienti ed esercenti l'arte sanitaria, cioè un *Manuale pratico di chirurgia giudiziaria*, in relazione alle leggi del nuovo Regno d'Italia. L'opportunità di questa pubblicazione è incontestabile, perchè se vi hanno trattati d'eminenti scrittori su questa materia, vi ha però deficienza di libri elementari che in una colle più semplici regole medico-legali istruiscano sulle leggi dello Stato.

NECROLOGIA. — In data di Pesth abbiamo notizia della morte quivi avvenuta del sig. Paloczy, presidente anziano della Camera dei Deputati della Dieta ungarica.

— Morì a Colonia il 22 aprile Giovanni Enrico Richartz. La morte lo colse poco prima che egli avesse condotto a compimento il nuovo Museo da lui fatto costrurre per Colonia colla spesa di 200 mila scudi. La cerimonia con cui questo edificio doveva esser ceduto alla città era stata fissata pel 30 giugno. Rileviamo, aggiunge il *J. de Francfort*, che quest'uomo benefico, il quale spese già 250 mila scudi a pro della città di Colonia, le fece un altro legato di 200 mila scudi.

Il signor Richartz apparteneva a quella classe d'uomini piuttosto rari i quali, senza fortuna propria, son riusciti a diventar milionari.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 MAGGIO 1861

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Veduta la Legge 27 febbraio 1859;
Veduto il Decreto ministeriale delli 8 marzo p. p.;
Di concerto col Ministero della Guerra,

Decreta:

Il battaglione mobile della Guardia Nazionale del circondario d'Acqui cesserà dal prestare servizio qual Corpo distaccato in Perugia, e farà ritorno alla sua residenza il giorno 29 corrente.

Torino, addì 26 aprile 1861.

Per il Ministro, G. BORROMEO.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente la Cassa degli Invalidi della Marineria mercantile, e l'approvò con 203 voti sopra 214.

Sul principio della tornata di ieri, fattosi l'appello nominale, risultarono assenti i seguenti deputati:

Airenti, Alfieri, Allievi, Anguissola, Antinori (in congedo), Ara — 6 —

Baldacchini (in congedo), Ballanti, Basile, Beltrami, Berardi Tiberio (in congedo), Bertea, Bertolami, Biancheri, Bixio, Boggio, Boldoni, Bonaccorsi, Bon-Compagni, Borella (in congedo), Borromeo, Boschi, Brofferio, Brunet — 18 —

Caboni, Cadolini, Cajroli, Calvi, Calvino, Camozzi, Capone, Caracciolo, Carini, Carletti-Giampieri, Carutti, Casaretto, Cassinis, Castelli Demetrio (in congedo), Castelli Luigi, Cempini (in congedo), Chiapusso, Cialdini, Ciccone (in congedo), Cini, Cocco, Cognata, Collacchioni, Colocci, Cordova, Correnti, Corsi, Cosenz, Costa Antonio, Costa Oronzio, Crea, Crispi, Cucchiari — 33 —

D'Ancona, Deandreis, D'Avossa, De' Pazzi, De Peppo, Di Marco, D'Ondes Reggio, Donnafugata, Dragonetti — 9 —

Errante — 1 —

Farini, Finzi, Ferracciu, Ferrari, Fioruzzi, Fraccacreta, Friscia — 7 —

Gabrielli, Gallozzi, Garibaldi, Gastaldetti, Genero, Gherardi, Giacchi (in congedo), Giardina (in congedo), Giorgini, Giuliani, Grattoni, Guerrazzi, Guglianetti — 13 —

Imbriani — 1 —

Jacini, Jadopi — 2 —

La Farina, La Marmora, La Masa, Lanza Giovanni, Lanza Ottavio, La Terza, Leardi, Leonetti, Levi, Lissoni, Longo (in congedo) — 11 —

Maccabruni, Magaldi, Majorana Benedetto, Malmusi, Mamiani, Mancini, Marchese, Mari, Mattei (in congedo), Mazzarella, Melegari Luigi Amedeo, Mellana, Miceli, Michelini, Miglietti, Minghetti, Moffa, Molfino, Mongenet, Mordini, Morelli Donato, Morelli Giovanni (in congedo), Moretti, Mosca, Mosciari, Mureddu — 26 —

Nisco — 1 —

Oldofredi-Tadini, Oytana — 2 —

Pallotta (in congedo), Paternostro, Persico (in congedo), Peruzzi, Pescatore (in congedo), Pescetto, Petitti-Bagliani, Pettinengo, Pezzani, Piccone, Pirajno, Piria, Pironti, Proto (in congedo) — 14 —

Ranco, Rasponi, Regnoli (in congedo), Ribotti, Ricasoli, Ricci Matteo, Ricci Vincenzo, Ricciardi (in congedo), Robecchi juniore, Romano, Romeo Stefano, Rorà, Ruschi — 13 —

Sacchero, Salamone, Saliceti, Salvagnoli (in congedo), San Donato, Sanna-Sanna, San Severino, Sant'Elia, Saracco, Scalia, Scialoja, Scocchera (in congedo), Scrugli, Sella, Sergardi, Serra Pasquale, Silvani, Sirtori, Spaventa, Sprovieri, Stocco — 21 —

Tasca, Tecchio (in congedo), Testa, Tofano, Tommasi, Toscanelli, Turati — 7 —

Vegezzi Zaverio, Verdi, Villa, Viora — 4 —

Zuppetta (in congedo) — 1 —

Totale assenti 190.

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno nominato, per esaminare il progetto di legge già approvato dal Senato del Regno e presentato dal Ministro dell'interno per — istituzione di una nuova festa nazionale — la seguente Commissione: 1. Ufficio Acquaviva; 2. Menichetti; 3. Leopardi; 4. Mureddu; 5. Atenolfi; 6. Negrotto; 7. Macchi; 8. Baracco; 9. Ferrari.

Il *Moniteur universel* del 30 aprile pubblica un decreto imperiale stato comunicato al Corpo legislativo nella tornata del 29, col quale si proroga la sua sessione sino al 4 giugno inclusivamente.

La sessione del Corpo legislativo, stata aperta addì 4 febbraio 1861, doveva regolarmente chiudersi il 4 maggio corrente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *maggio* (*sera*).

Sarajevo, 1 *maggio.* È stato levato il blocco della città di Niksich; i consoli vi sono entrati il giorno 26 aprile.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi molto sostenuta.
Fondi Francesi 3 0|0 — 69 45.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 60.
Consolidati Inglesi 3 0|0 —
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 73 45.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 701.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 495.
Id. id. Romane — 228.
Id. id. Austriache — 490

Parigi, 1° maggio (sera)

Vienna, 1. Solenne apertura del Consiglio dell'impero. S. M. l'imperatore, dopo aver parlato di varie quistioni interne, ha detto essere sua intenzione di proteggere tutte le nazionalità dell'Impero. Ha quindi soggiunto: « La quistione della rappresentanza dell'Ungheria, della Croazia, della Schiavonia nel Consiglio dell'impero subirà quanto prima una soluzione favorevole. Noi possiamo sperare di rallegrarci tranquillamente dei benefizii della pace: l'Europa sente di averne il bisogno. In generalità questo sentimento impone alle potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo un bene così prezioso. L'Austria riconosce la solidarietà di questo dovere: essa è persuasa che le altre potenze riconosceranno anch'esse questa solidarietà. Allora si farà ogni sforzo per fondare una nuova èra di prosperità.»

Accenna quindi al ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio, mercè l'introduzione dell'autonomia provinciale, dipartimentale e comunale, la cui conseguenza è la diminuzione del bilancio militare. Soggiunge: «Il nostro còmpito è quello di far uscire l'Austria dalla crisi attuale. Questo còmpito è mestieri che sia adempito facendo i più grandi sacrifizi. I rappresentanti dell'impero presteranno il loro concorso colla fedeltà sì sovente provata, nelle circostanze difficili, dai varii popoli. È mio dovere, nella qualità di sovrano, di proteggere la costituzione data col diploma del 26 febbraio, siccome base della monarchia unitaria e indivisibile, e di respingere qualsiasi attacco diretto contro di essa. » (Applausi reiterati).

Il cancelliere ungherese Vay assisteva alla cerimonia insieme coi ministri.

Parigi, 2 maggio (matt.)

Il *Moniteur* annuncia che il trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio venne soscritto ieri.

Costantinopoli, 24, (*via di Marsiglia*). A Novi-Bazar sono concentrate delle truppe contro il Montenegro e la Servia. — Le squadre inglese e turca ebbero ordine di agire d'accordo. — L'arsenale di Corfù ha vettovagliato i legni turchi. — Una divisione turca è mandata in Siria. — Sono inviate altre truppe nell'Adriatico.

Sarajevo, 1. I Cristiani insorti chiedono che le loro Autorità sieno indipendenti.

Washington, 20 *aprile*. Le Autorità di Baltimore hanno ricusato di lasciar passare le truppe federali. È seguita una lotta con un reggimento di soldati del Massachussetts: undici individui furono uccisi, molti feriti. — La Virginia si è staccata dall'Unione. — Lincoln ha proclamato il blocco dei porti del Sud. — La Carolina del Nord si è impadronita dei forti. — Tutti gli Stati favorevoli alla schiavitù si armano.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

2 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1848-5 0|0. 1 marzo. C. d. m. in c. 73 50
1849 5 0/0. 1 genn. C. g. p. in c. 73 50, 73 10, 73, 73 10
C. d. m. in c. 73 60, 73 75, 73 75, 73 80
in liq. 73 75 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (8) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Le dita d'oro di una fata.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2). Opera *Crispino e la Comare*, — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1|2) Opera *La Traviata.*

GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Il marito in campagna.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). La Compagnia veneziana recita: *Il gesuita riformato.*

— Che ho da fare, mio Dio! che ho da fare io mai?

Ma il marito, interrompendola con voce severa:

— Nulla, ed ubbidire al capocasa, al padre di famiglia.

E Bistagni con più vivezza che non prima:

— Gli è che sei una donna fatta di cenci, che non hai nè energia nè volontà, e dovresti averne pel bene di tutti, chè infine si tratta della vita de' tuoi più cari....

— Ho già pregato tanto: disse la poveretta tutta smarrita: ma Domenico non mi vuol badare....

— Eh! s'egli è proprio quell'indemoniato che s'impunta di essere, vada incontro alla malora, come e quanto gli piace; ma almeno non ci tragga con sè i figliuoli, i tuoi figliuoli, capisci Giulia? Oh! quelli tu li dei salvare ad ogni costo.... almeno il Pepino, il mio figlioccio, che è un ragazzo tuttavia.... devi tener presso di te i tuoi figli, se non sei una madre di sughero.

I due giovinotti si posero ai fianchi del padre e dissero ad una voce:

— Noi vogliamo essere compagni a nostro padre.

— Sì, lo so che siete anche voi due teste bruciate.... Ma toccherebbe a vostra madre l'aver senno per tutti.

E volgendosi di nuovo alla Giulia:

— Oh vorrà essere un bello spasso per te quando ti verranno a dire che i tuoi figliuoli sono a santa Margherita per far viaggio in Moravia, o meglio ancora quando te li riportassero sanguinosi colla testa rotta da una palla....

L'infelice madre gittò un grido e corse ad abbracciare i figliuoli.

— Domenico! diss'ella fra i singhiozzi, per amor di Dio, lasciami i figli miei.

Santorno chinò il capo e stette perplesso un momento; ma il primo dei giovanetti volgendosi con accento di rampogna a Bistagni:

— Zio Giuseppe, disse, noi oramai siamo in età che si conosce il dover nostro. Nemmeno la preghiera di nostra madre ci potrebbe distrarre dal compirlo.

— Tu li senti! disse l'armaiuolo tutto raggiante in viso.

— Miei figli! Miei figli! Susurrò supplichevole la Giulia.

— Ah! se foss' io a luogo di vostra madre! Borbottò lo zio.

— Che farebbe? dimandò Renzo.

— Vi chiuderei per Dio sotto chiave in una stanza.

— E noi si salterebbe giù dalla finestra, glie lo giuro!

— Oh! E' sarebbero capaci di farlo: esclamò la madre spaventata.

E lo zio Giuseppe stizzito e impazientato:

— Andate dunque a farvi.... tutti quanti, e lasciatemi tornare a letto.

Domenico e i suoi figliuoli abbracciarono con molta effusione le donne e partirono.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Presso G. FAVALE e COMPP.

DELLA NOCE E TORRE. NUOVO VOCABOLARIO *Latino-Italiano ed Italiano-Latino.* — Due vol. di pag. 4,000 complessivamente. «Questo Dizionario, in ragione del volume, contiene più cose che altri parecchi più poderosi di mole e di costo; la materia è meglio disposta che in altri parecchi; i significati delle voci assai volte convenientemente distinti, gli esempi quasi sempre compiuti e chiari nella parsimonia, non taciuto l'autore dal quale e' son tolti; e pregio difficile e singolare, le dichiarazioni italiane, appropriate, scelte con cura molta .....» (TOMMASEO - *Istitutore n.* 12).

INDICE ALFABETICO DEL DIARIO FORENSE a partire e compreso il vol. 41 fino a tutto il vol. del 1858, e così volumi 24 non che dei 14 volumi dell'Appendice del Diario medesimo, ecc. — Un vol. di pag. 1300, L. 48.

MORAND. DIALOGHI Ital. Francesi — Un vol. in-16 . . . . L. 1 20

TARIFFA DOGANALE, approvata col Decreto 9 luglio 1859. — Un vol. in-8° di pagine 220 . . . . L. 3 40

TRATTATO DI CUCINA, Pasticceria moderna, Credenza e Confettureria, di G. VIALARDI; Edizione adorna di 32 tavole. — Un vol. di più di pag. 600 . . L. 6 50

CRESSONI. DIZIONARIO *di Geografia Universale.* — Un vol. in-16 di pag. 800 L. 3 50

VIGNA ED ALIBERTI. DIZIONARIO *di Diritto Amministrativo;* 120 fasc. a 1 fr. cad. — Un'Appendice ne coordina il contenuto coi cambiamenti avvenuti nel corso della sua pubblicazione ultimatasi nel 1858.

STAHL FEDERICO GIULIO. STORIA DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO. Traduzione con commenti di due illustri giureconsulti italiani. — Due vol. in-8° grande . L. 8

Tutte queste Opere sono spedite in tutto lo Stato *franche* di porto contro invio di un *vaglia* postale dell'importo indicato.

METODO ALCIATI
contro la CRITTOGAMIA

Oltre lo Zolfo, la Commissione della Regia Accademia, la Commissione Governativa e più Municipii dello Stato, hanno constatata l'efficacia del Nuovo Metodo ritrovato dal dottore cav. Alciati, contro la Crittogama dell'uva; i signori Concessionari sono stati autorizzati a fare lo smercio del detto trovato a *franchi* 8 c. 50 per pacco, equivalente a fare una brenta di liquido medicinale da usarsi nel tempo e modo spiegato dal programma che va annesso ad ogni pacco.

DEPOSITI: *Alba*, presso il sig. Presenda Giuseppe, piazza del Grano.

Saluzzo, sotto i portici dei Canonici, n 5, presso il sig. Michele Piovano.

Fossano, presso il signor Bleagino ex speziale.

Cuneo, presso il sig. cav. Derossi dottore.

Bra, presso il sig. Bruno caffettiere.

Pinerolo, presso il sig. Appendini.

Asti, presso il signor avv. Plebano.

Murazzano, presso il sig. Gatti Lorenzo.

Acqui, presso il sig. D. Ameri Gio. Batt.

Chiavari, presso il sig. don Tagliaffero.

Santhià, presso il sig. Gallo Giovanni.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza *presso* M. BELLOC e COMP. *Via Alfieri, num.* 10, *Torino.*

DA VENDERE

CASA mobigliata in Orta, in riva al lago, con corte, scuderia, rimessa, fontana perenne e giardino. Tale casa è anche vendibile con ampio chioso unito.

Dirigersi in Orta al notaio Borroni.

DA VENDERE

Un cospicuo corpo di CASA in Torino, Borgo San Donato, del reddito di L. 6,000.

Indirizzarsi al signor notaio Boglione, via Barbaroux, già Madonnetta, n. 82.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di otto membri al 4.o piano. Piazza Vittorio Emanuele, n. 8.

INCANTO VOLONTARIO

per causa di divisione

Sull'instanza dei signori conte Guido e cavaliere Tancredi, fratelli Avogadro Lascaris di Valdengo, domiciliati in Torino, ed in seguito ad ordinanza di questo tribunale di circondario delli 9 e 16 corrente aprile, venne autorizzata la vendita a volontario incanto dello stabile che segue:

Corpo di casa posto in questa città, in via di Po, al numero civico 45, isola Sant'Antonio, distinto in mappa ai nn. 103 a 116 del piano II, fra le coerenze della via di Po, della Confraternita della SS Annunziata, Regia Fabbrica di Tabacchi, signor conte Chiavarina e Giuseppe Merlino.

Quale casa dà il reddito brutto di L. 10282.

Tale vendita venne dal sottoscritto notaio con apposito bando fissata pel giorno 25 prossimo maggio, alle ore 9 del mattino, nel suo ufficio posto in piazza San Carlo, num 2, palazzo Natta, piano secondo;

E verrà tale corpo di casa posto all'incanto sul prezzo di L. 130(m., e sarà il medesimo deliberato all'ultimo e miglior offerente in aumento di detta somma e sotto quelle altre condizioni risultanti da detto bando.

Torino, 26 aprile 1861.

Giuseppe Ghiglia not.

LIBRERIA GIANINI E FIORE
Via Accademia delle Scienze, 9

Sugli Studi Preliminari
intorno all'Ordinamento Giudiziario pel Regno d'Italia
OSSERVAZIONI
di GIO. SIOTTO PINTOR
Consigliere di Cassazione.
Opuscolo in-8° di pagine 48. — L. 1.

PIANOFORTE

a coda, in buono stato, da vendere.
Via Barbaroux, n. 13, *piano* 2.o, *a sinistra.*

VITALINA STECK
DI STOCCARDA
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. dottore C. A. CHRISTOFIR, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « *in base dei risultati positivi ottenuti senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data* » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del governo francese* impresso sulla firma in rosso V. ROCHON AINÉ, *solo proprietario, Boulevard Sébastopol*, n. 39. Prezzo della boccetta 30 *franchi*. — Una istruzione sull'uso di quest'olio contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, num 5.

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli sopra la Villa della Regina in prossimità della parrocchia

Da affittare per la corrente annata 1861.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, dirimpetto alla chiesa di S. Domenico.

DA AFFITTARE *il 1. luglio* 1861

ALLOGGIO di sette membri al 3.o piano, via Alfieri, n. 10, rimpetto alla Borsa.

CASA DA VENDERE

Situata in Torino, via Sant'Agostino, della rendita di annue L. 3,042.

Per le trattative dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, n. 6.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Vauda S. Morizio, di ett. 17 circa, con casa civile e giardino.

Dirigersi al farmacista Benigno Bianco, droghiere, via Vanchiglia, num. 12.

CAMBIAMENTO DI FIRMA.

I sottoscritti fanno noto al pubblico, che dal giorno d'oggi hanno conceduto al signor Ermanno Loescher, di Lipsia, con tutti gli attivi e passivi, la libreria tedesca ed inglese, stabilita a Torino (via Carlo Alberto num. 5) nel 1853 dal loro defunto parente, sotto la ditta Gustavo Hahmann.

La libreria tedesca ed inglese sarà tenuta sotto la ditta

Ermanno Loescher,
succ. di Gustavo Hahmann,

e continuerà come per lo passato.

Torino, primo febbraio 1861.

Gli eredi di Gustavo Hahmann,
In nome loro Giulio Hahmann.

NEL FALLIMENTO

di Teresa Spessa-Verrua, albergatrice all'insegna del Cappello d'Oro in Torino, via del Cappello d'Oro, casa del R. Economato.

Si avvisano li creditori verso detta Teresa Spessa-Verrua, di rimettere fra venti giorni li titoli del loro credito al signor Luigi Corciarini domiciliato in Asti, e rappresentato dal sig causidico Innocente Isnardi, sindaco definitivo del fallimento, od al sottoscritto, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Giuseppe Bertrand Boch-, giudice commissario del fallimento, il giorno 23 del prossimo maggio, ed alle ore due pom., per la verificazione dei crediti.

Torino, li 26 aprile 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza della giudicatura di questa città, sezione Monviso, del 23 aprile ultimo scorso, sull'instanza di Giaime Giuseppe, residente in questo luogo, venne dichiarata la contumacia delli Deboló Giovanni, pure ivi residente, e del sig. Bertetti avvocato Antonio, già domiciliato in codesta città ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed ordinata l'unione della causa dei contumaci con quella dei comparsi, cioè l'instante ed Eusebio Agostino, e fissata l'udienza per la discussione della causa in merito quanto a tutti del giorno 4 maggio corrente, ore 8 del mattino.

Torino, 1 maggio 1861.

Giaime Giuseppe.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal 16 a tutto li 22 Aprile 1861.

RETE LOMBARDA — *Chilometri in esercizio* 251

	Dal giorno 16 al 22 aprile 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 22 aprile 1861		Dal 1° genn. al 22 aprile 1860		Aumento		Diminuzione	
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 39,976	68,931	61	53,823	45	15,131	16	»	»	996,216	71	834,572	01	161,674	67	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	3,591	36	3,063	41	530	95	»	»	62,875	23	83,322	49	»	»	20,447	24
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,870	48	1,691	58	678	90	»	»	27,662	33	34,444	17	»	»	6,781	84
Trasporti celeri . . .	6,793	47	6,112	54	680	93			98,261	06	95,866	17	2,394	89	»	»
Merci tot. 5,636,030	37,231	83	27,968	46	9,262	87	»	»	526,728	12	444,065	59	82,662	53	»	»
Totali	118,914	23	92,639	44	26,284	81	»	»	1,711,773	47	1,492,270	46	246,732	09	27,229	08
					26 284	81							219.503	01	»	»

RETE DELL'ITALIA CENTRALE — *Chilometri in esercizio* 147

	Dal giorno 16 al 22 aprile 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 22 aprile 1861		Dal 1° genn. al 22 aprile 1860		Aumento		Diminuzione	
Passeggieri N. 9,236	33,917	75	31,485	30	2,432	45	»	»	452,556	23	425,475	70	27,080	55	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	22,906	05	32,402	25	»	»	9,496	20	209,477	85	166,230	53	43,247	32	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,727	25	1,794	20	»	»	66	95	22,876	54	16,028	78	6,847	76	»	»
Trasporti celeri . . .	4,050	45	4,960	80	»	»	910	35	61,397	78	68,619	93	.	.	7,222	15
Merci T. 1,575,491 . .	19,808	57	11,749	54	8,059	03	»	»	294,159	80	121,842	42	172,317	38	»	»
Totali	82,410	07	82,392	09	10,491	48	10,473	50	1,040,468	22	798,197	36	249,493	01	7,222	15
					17	98	»	»					242,270	86	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

DA VENDERE

Un CHAR inglese in buonissimo stato, ed a modico prezzo, visibile presso il carradore Trinchero, via Tarino, borgo Vanchiglia; e per le trattative dirigersi dal caus. capo Mariano Giuseppe, via Bottero (già Fieno), num. 8, piano 1.

TRASCRIZIONE.

Con istrumento del primo aprile 1861 ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. Luigi Spinelli fu Giovanni, fece acquisto dal signor Edoardo Vertu fu Giuseppe Alessandro, amendue domiciliati in Torino, di tutti li beni stabili da esso posseduti in territorio Torre di Luserna, di ettari sei, are una, centiare quarant'una, tra caseggiati, granora, prati; orti, campi, alteni, giardino, boschi e siti, regioni Savelli, Ronzini, Villa, Cassina di Villa, Porte, num. di mappa 59, 85, 86, 554, 555, 553, 569, 582, 583, 587, 719, 721, 735, 736, 889, 898, 900, pel prezzo di L. 25000.

Un tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo l'11 aprile 1861, volume 32, articolo 260.

Torino, 27 aprile 1861.

Notaio Borgarello.

SUNTO D'ATTO DI NOTIFICAZIONE.

Sull'instanza del marchese Nicolò Brignole, domiciliato a Genova, rappresentato dal causidico esercente in Torino Simondi Carlo, il presidente del tribunale di circondario ivi sedente, commendatore Mattei, con decreto del 23 aprile ora scorso, dichiarava aperto il giudicio di graduazione sovra lire trecento settanta mila, prezzo del palazzo e giardino situato in Torino e deliberato al nobile Ignazio Weil Weiss con sentenza del detto tribunale 25 marzo ultimo scorso nel giudicio di subastazione promosso dal marchese Brignole contro il marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, ed ingiunse li creditori aventi ragioni sul prezzo suddetto a produrre nella segreteria del detto tribunale entro il termine di giorni trenta le loro proposizioni di credito corredate dai documenti giustificativi.

Fra i creditori, che figurano nello stato ipotecario a carico del marchese Carlo Giovanni Gozzani di San Giorgio, autore del marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, sonvi li seguenti individui ai quali venne fatta la intimazione del suddetto decreto di apertura della graduazione a norma dell'articolo 61 del codice di procedura civile con atto del 29 aprile ora scorso, dall'usciere Bernardo Benzi, cioè, Lascaris di Ventimiglia marchesa Giuseppina nata Carron di San Tommaso, Capré di Mégève contessa Cristina nata Cambiano di Ruffia, Viotti avvocato don Gioanni Battista.

Fra i creditori poi ipotecarii del marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, figura la marchesa Giuseppina Gozzani di San Giorgio nata Cotrent, già dimorante a Torino, ed ora a Lilagenfurt in Austria, che nella sua iscrizione del 30 gennaio 1858 elesse domicilio nello studio e presso la persona del causidico Giuseppe Ravera, ora defunto, alla quale si fece la notificazione del citato decreto di apertura del giudicio di graduazione dall'usciere Bernardo Benzi con atto del 29 ora scorso aprile a norma del citato articolo 61 del codice di procedura civile. Ora a compimento della prescritta formalità si fa quanto a tutti i sovra specificati individui la presente inscrizione per ogni effetto che del caso.

Torino, 1 maggio 1861.

Simondi caus. p. c.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor marchese Nicolò Brignole domiciliato a Genova, rappresentato dal causidico Carlo Simondi esercente in Torino, il signor presidente del tribunale di circondario ivi sedente, con decreto del ventitre aprile 1861 dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire trecento settanta mila a cui venne deliberato il palazzo e giardino sito in questa città, e di cui nel bando venale delli 6 dicembre 1860, e 23 febbraio 1861 al nobile Ignazio Weil Weiss con sentenza del 25 marzo ultimo scorso, e stato espropriato al signor marchese Felice Carlo Gozzani di San Giorgio, nel giudicio di subastazione promosso dal predetto signor marchese Nicolò Brignole, commise per gli opportuni atti il signor avvocato Masino giudice nel suddetto tribunale di circondario, ed ingiunse tutti li creditori aventi ragione sul prezzo ricavato dallo stabile caduto in subasta, a produrre nella segreteria del detto tribunale le loro motivate domande delle loro proposizioni corredate dai relativi documenti entro il termine di giorni trenta successivi all'intimazione del suddetto decreto.

Torino, 27 aprile 1861.

Simondi caus. proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza del 26 corrente aprile, autentica dal cav. Billieti segr., deliberò sette lotti di stabili in appresso descritti, quali furono esposti all'incanto sul prezzo di L. 640 quanto al lotto primo, di L. 620 quanto al lotto secondo, di L. 360 quanto al lotto terzo, di L. 60 quanto al quarto, di L. 100 quanto al quinto, di L. 60 quanto al sesto, e di L. 80 quanto al settimo lotto, giusta l'offerta che ne fece l'instante per la subasta signor avv. Leopoldo Reineri.

Il detto deliberamento ebbe luogo come segue, cioè:

Il Domenico Dardessono fu acquisitore del lotto primo per L. 900;

Fortunato Pistono, del lotto secondo per L. 800;

Vallosio Pietro del lotto terzo per ll. 1480;

Il detto signor avv. Reineri, dei lotti 4.o per L. 60 e quinto per L. 320;

Colerio Raimondo, del sesto lotto per L. 220;

Rivara Giovanni Battista, del settimo lotto per L. 270.

Il termine legale per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se verrà autorizzato, scade nel giorno 11 del prossimo maggio.

Il lotto primo è una casa rurale in territorio di Rivarolo Canavese, cantone di San Rocco.

Il lotto secondo è altra casa nello stesso cantone o quartiere di San Rocco.

Il lotto terzo, è un alteno pure in detto territorio, nella regione del Rei, di are 43, cent. 91.

Il lotto quarto, è un prato con bosco, in detto territorio, regione Baldi, di are 25, cent. 94.

Il lotto quinto, è un altro alteno in detto territorio, regione Fornace, di are 12, 70.

Il lotto sesto, è un campo, nello stesso territorio, regione S. Digliani, di are 18, 8.

Il lotto settimo, è un altro alteno, in detto territorio, regione Rey, di are 9, 39.

Torino, 27 aprile 1861.

Perinciolli sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 29 maggio prossimo venturo, del tribunale del circondario d'Alba, ad instanza di Maurizio Mangiardi, procuratore capo, ivi esercente, avrà luogo in odio di Olmo Fortunato fu Giovanni e Rava Giacomo fu Giovanni, il primo principal debitore e l'altro terzo possessore di Magliano, l'incanto in un sol lotto della pezza campo, descritta nel bando venale delli 14 andante, al prezzo ed alle condizioni di cui ivi.

Alba, 18 marzo 1861.

Zocco sost. Moreno.

SUBASTAZIONE

Si rende noto a chi di ragione che con sentenza del 12 marzo 1861 del tribunale del circondario d'Alba si autorizzò sull'instanza del Comune di Montà, l'espropriazione forzata di due pezze bosco nella regione San Pietro, comune di Cellarengo, contro Gioanni Burzio, già residente in detto comune, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, terzo possessore, e si fissò l'incanto per l'udienza del 28 maggio prossimo.

Alba, 9 aprile 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. presidente del tribunale del circondario di Cuneo delli primo aprile andante, venne ad instanza di Catterina Beltritti, quale moglie e tutrice dell'interdetto di lei marito Francesco Musso dimorante a Chiusa, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire mille seicento sessanta, prezzo di varii stabili pure a di lei instanza subastati in pregiudicio di Giovanni Oliveri sacerdote, e debitore, residente a Roccavione; Maria Ponso moglie di Risso Stefano delle fini di Mondovì; e Canavese Gio. Battista quale padre e legittimo amministratore de'suoi figli minori Enrico, Maddalena, Maria, e Margarita dimorante a Chiusa, quali terzi possessori; ed essendo stato commesso per lo stesso giudicio il signor avvocato Curaillat giudice in detto tribunale, vennero ingiunti li creditori pretendenti alla distribuzione di detto prezzo a proporre le loro ragionate dimande, corredate dai titoli di credito, alla segreteria dello stesso tribunale fra il termine di giorni trenta dalla significazione del detto decreto.

Cuneo li 20 aprile 1861.

Camillo Luciano proc. capo.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo delli 23 scorso marzo, venne, ad instanza di Macagno Francesco dimorante in Entraque, dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 2251, prezzo di varii stabili pure a di lui instanza subastati in odio delle Anna Maria e Guglielmina sorelle Giordano minorenni in persona della loro madre e tutrice Antonina Pepino dimoranti in Entraque; e commesso per lo stesso giudizio il signor giudice conte Avogadro; essendosi ingiunti li pretendenti creditori alla distribuzione di detto prezzo a proporre le loro ragionate domande corredate dai titoli di credito, alla segreteria dello stesso tribunale fra il termine di giorni 30 dalla significaione del sudatato decreto.

Cuneo li 20 aprile 1861.

Camillo Luciano proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, di stamane, la cascina situata sul territorio di Villafaletto, consistente in caseggi rustici, aia, orto, campi, prato, pascolo ed alteno, della superficie di ettari 10 circa, ed il corpo di casa posto nel concentrico di detto luogo, incantatisi ad instanza della Teresa Galleani, già vedova Callandri, ora moglie di Francesco Pedrotti e Francesco Callandri, madre e figlio, ammessi al beneficio de'poveri, residenti a Casale, in due distinti lotti e sulle somme offerte, il lotto primo di L. 6020, ed il lotto secondo di L. 1030, venivano deliberati a favore del signor Sion Segre, residente a Villafranca di Piemonte, il lotto primo alla somma di L. 6040 ed il lotto secondo a lire 1,070.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto, scade con tutto li dieci del venturo mese di maggio, per essere il giorno nove feriato.

Cuneo, 24 aprile 1861

Vaccaneo segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.